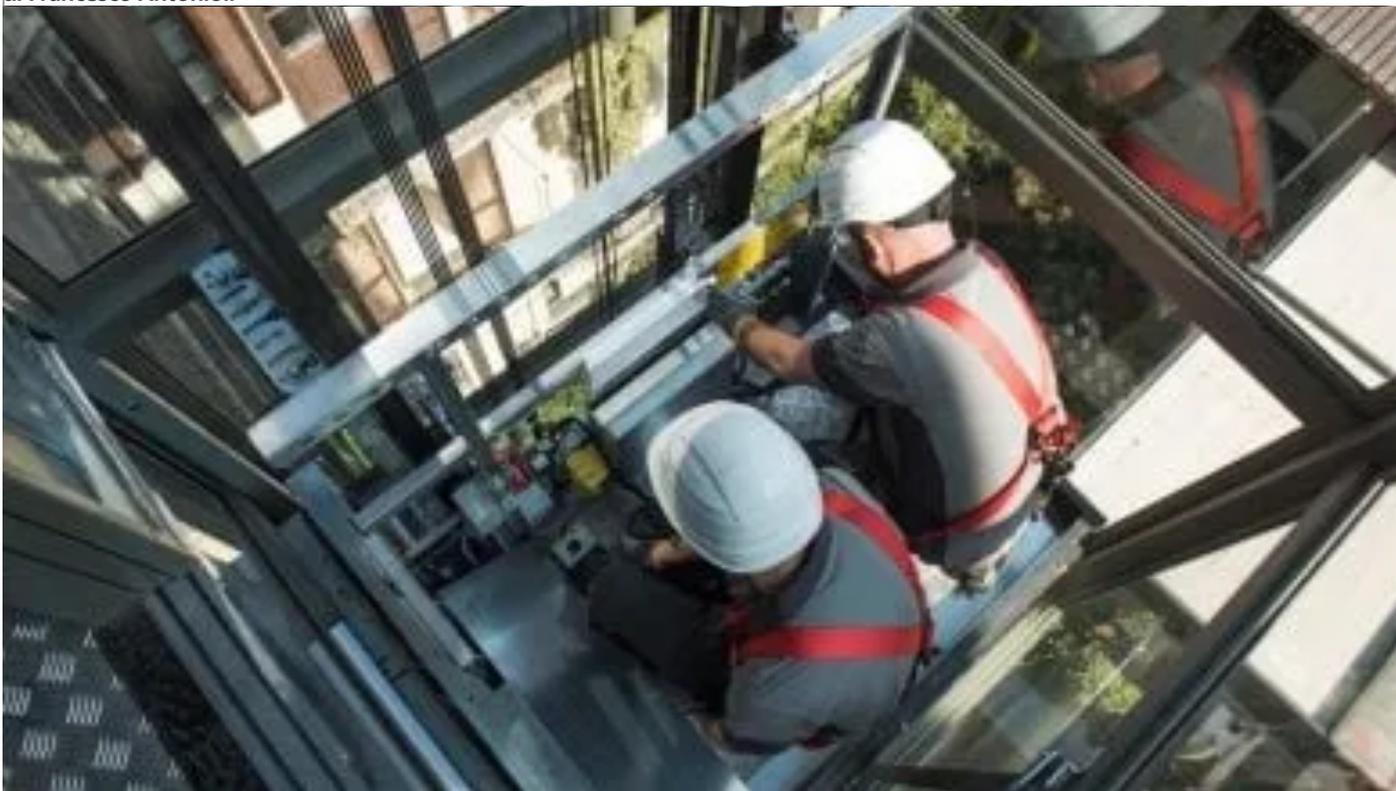


Torino

Codebò: "150mila ascensori in Piemonte, molti da ammodernare"
di Francesco Antonioli



06 GIUGNO 2022 ALLE 00:01

🕒 2 MINUTI DI LETTURA

Andrea Codebò, 59 anni appena compiuti, è amministratore delegato della Codebò, la più antica società in Italia che si occupa di costruzione e di manutenzione di ascensori. Guida l'azienda familiare insieme al fratello Gianluca dal quartier generale di Torino. Ed è anche presidente nazionale dell'Anacam, l'associazione che rappresenta più di 400 imprese industriali e artigiane del settore.

Presidente Codebò, è vero che tra guerra e difficoltà delle forniture rischiamo di rimanere bloccati in cabina perché mancano chip e piastre madri?

"Il momento è molto complicato, ma non fino a questo punto. Ci sono problemi con la ghisa in arrivo dall'Ucraina e la plastica dalla Russia. Sono elementi importanti per gli ascensori. Ma il disagio, sia in Italia sia in Piemonte, è contenuto".

Per i componenti elettronici come fate?

"In grandissima parte arrivano dal Giappone e dalla Germania. Per ora siamo abbastanza tranquilli".



▲ Andrea Codebò

Il giro d'affari rischia di andare in affanno?

"In questo caso si sovrappongono più difficoltà. L'euro si è molto inflazionato. Le offerte che siamo in grado di fare oggi hanno una validità massima di quindici giorni. L'arrivo delle materie prime è incerto e non possiamo conoscere la fluttuazione dei prezzi. Ma il lavoro è comunque in crescita".

Rispetto agli incentivi per le ristrutturazioni qual è la situazione?

"Navighiamo a vista, come tutti gli operatori dell'edilizia, nella giungla delle norme e delle scadenze che cambiano a seconda degli interventi, tra recupero edilizio e abbattimento delle barriere architettoniche".

Come mai molti impianti sono vecchi?

"In Italia abbiamo in esercizio oltre un milione di ascensori, in Piemonte 150mila. Con il boom economico degli anni Sessanta c'è stato uno sviluppo verticale dell'edilizia, con palazzi dai cinque agli otto piani. Siamo stati a lungo il Paese con più ascensori. Solo recentemente la Cina ci ha superato: ne hanno quattro milioni".

Quindi, in questa specializzazione, siamo ben posizionati.

"L'Italia rimane leader a livello europeo come produttività nel campo degli ascensori".



▲ Un'anteprima del Museo dell'Ascensore che la Codebò sta allestendo

Esiste tuttavia un problema di sicurezza con gli impianti obsoleti. Ci sono rimedi?

"Il problema è che talvolta la configurazione degli edifici non consente di intervenire a fondo, anche per migliorare l'efficienza energetica. I criteri progettuali, sessant'anni fa, erano ben diversi: porte a battenti, massimo quattro persone, usura e tempi di attesa lunghissimi. Alcuni impianti, poi, sono oleodinamici, senza contrappeso, per cui consumano molta elettricità".

In che modo si può intervenire?

"Privilegiando la sicurezza e i controlli. Adesso esistono ascensori con motori piccoli, molto performanti e a bassi consumi. Dove si può, si ammoderna compatibilmente con l'architettura dei palazzi. La sostenibilità ideale richiede, per esempio, pannelli fotovoltaici sul tetto che aiutino così anche l'utenza dell'ascensore".

Come Codebò, invece, su che state puntando?

"Stiamo "remotizzando" il parco impianti, con una centrale operativa nella sede di corso Tazzoli in grado di intervenire subito oppure di capire il tipo di guasto inviando una squadra che sappia già qual è il problema. Per questo installiamo progressivamente quadri elettrici di ultima generazione".

Il "trasporto verticale" non è solo ascensori.

"Sì, infatti noi abbiamo sviluppato molto anche la produzione di montacarichi, montavivande, servoscale e piattaforme elevatrici".

Siete nati nel 1905: orgoglio subalpino o understatement?

"Consapevolezza. E la esprimiamo continuando a lavorare bene. Trasportiamo circa un milione di persone ogni giorno in settemila impianti che gestiamo tra Piemonte, Lombardia e Valle d'Aosta,

con 70 addetti specializzati. Per questo stiamo pensando di creare un Museo dell'ascensore nella nostra sede-laboratorio di corso Tazzoli. Vorremmo aprirlo a tutta la città per gli inizi del 2023, un modo per ribadire che l'ascensore è davvero un bene sociale".